

TERLIZZI IL PARTITO DEMOCRATICO FA QUADRATO ATTORNO AI MEDICI E AGLI INFERMIERI DEL NOSOCOMIO CITTADINO

Il Pd pronto a difendere coi denti il «Sarcone» dal rischio chiusura

Secondo voci insistenti l'ospedale cadrà sotto la scure della Regione

COSIMO DE GIOIA

● **TERLIZZI.** Assomiglia a una corsa contro il tempo quella che nelle ultime ore sta investendo la politica terlizze per salvare l'ospedale della città. Il Partito Democratico di Terlizzi ha incontrato nei giorni scorsi medici e infermieri del presidio sanitario per valutare quali strade si potrebbero intraprendere per scongiurare la chiusura.

A voler prendere in prestito una metafora, si direbbe che il quadro clinico del «Sarcone» resta da codice rosso visto che, con poco più di 70 posti letto, resta uno dei principali indiziati a essere sacrificato sull'altare del riassetto della rete ospedaliera regionale.

Nel corso della riunione, i consiglieri comunali del Pd hanno condiviso preoccupazioni e critiche degli addetti ai lavori: «Le dichiarazioni dei vertici regionali su Terlizzi sono state molto lesive - afferma il segretario Pd Franco Barile - Fino a che non ci sarà il presidio ospedaliero del Nord Barese sarebbe una pazzia toccare Terlizzi. Ci sono servizi come il laboratorio di analisi, la radiologia e chirurgia plastica che risultano altamente produttivi nei report 2014 dell'azienda». Sulla stessa linea anche il capogruppo in Consiglio comunale Michele De Chirico, che torna sul tema delle

contatto con i piani alti dell'Asl e se la prende con chi la settimana scorsa aveva definito l'ospedale uno «stipendificio»: «Il Sarcone - con trattacca - è invece un piccolo gioiello appena ristrutturato con radiologia, oculistica, laboratorio analisi ben funzionanti e ulteriori servizi di base necessari per una cittadina di 27mila abitanti».

Il pressing politico sta dando i primi risultati, se è vero, come raccontano alcune voci insistenti, che il direttore generale dell'Asl, Vito Montanaro, nei prossimi giorni presenterà una proposta che non contempra la

chiusura vera e propria dell'ospedale, bensì una sua riconversione. In altre parole l'ospedale «Sarcone» in una prima fase non chiuderebbe

POTATURA PARZIALE?

Secondo un'ipotesi il piano regionale salverebbe solo Oculistica

ma si trasformerebbe in un centro specializzato in oculistica di valenza regionale. Sembra però ormai inevitabile l'accorpamento della chirurgia bariatrica (chirurgia dell'obesità) alla chirurgia di Corato. Motivo: con l'entrata in vigore della nuova direttiva comunitaria che vieta a medici e infermieri turni non-stop senza le obbligatorie 11 ore di riposo, verrebbero a mancare gli anestesisti.



TERLIZZI L'ospedale «Sarcone»

GIOVINAZZO E MOLFETTA IL DOPIO ANNUNCIO FATTO DAL SINDACO TOMMASO DEPALMA E DALL'ASSESSORE BETTA MONGELLI

Arrivano 2 mln per la «San Francesco»

La casa di riposo evita la chiusura. Pronti anche 580mila euro per il Centro antiviolenza territoriale

MINO CIOCIA

● **GIOVINAZZO.** Manca solo l'ufficialità ma sembra certo che Giovinazzo vedrà accreditarsi i due milioni di euro richiesti per la ristrutturazione della casa di riposo «San Francesco».

Un finanziamento chiesto «a sportello» cui Giovinazzo ha partecipato con un progetto già messo a punto da giugno dello scorso anno. Sembra chiudersi così la lunga vicenda della «San Francesco», una struttura che occupa oltre 30 addetti e che può ospitare circa 70 anziani, la cui gestione è da anni in proroga e che rischia la chiusura perché non è adeguata agli standard richiesti dal servizio sanitario regionale.

L'annuncio è arrivato direttamente dal sindaco Tommaso Depalma, nel corso di un incontro pubblico con la cittadinanza, durante il quale ha annunciato anche il finan-

ziamento che sarà accreditato al Comune di Molfetta di 580mila euro per la realizzazione del Centro antiviolenza territoriale. Una struttura prevista all'interno dei «Piani sociali di zona» secondo la programmazione per gli anni 2014-2016.

«Contrariamente ai progetti precedenti, che prevedevano la partecipazione dei privati alla ristrutturazione della casa di riposo - ha spiegato il primo cittadino di Giovinazzo - abbiamo voluto farci carico noi delle opere di messa a norma e redistribuzione degli spazi. Questo per rendere più appetibile la «San Francesco» ai quei privati che vorranno partecipare al nuovo bando di gestione, l'attuale è in proroga ormai da anni, che sarà pubblicato dopo l'avvio dei lavori che saranno assegnati anch'essi attraverso un bando di gara», ha sottolineato Depalma.

Il progetto prevede la chiusura



GIOVINAZZO La «San Francesco»

temporanea della casa di riposo, con gli anziani autosufficienti che potrebbero essere ospitati temporaneamente dalle loro famiglie oppure presso altre case protette. Per gli operatori, invece, in accordo con le rappresentanze sindacali, sareb-

bero previsti tutti i benefici di legge che andrebbero a salvaguardare il posto: dalla cassa integrazione ai contratti di solidarietà per la collocazione temporanea in altre strutture.

Il Centro antiviolenza territoriale (intercomunale), invece, sorgerà a Molfetta in piazza Rosa Luxemburg. Sarà demolita la palazzina ex Poste per far posto a una struttura che, pur mantenendo le precedenti volumetrie, sarà realizzata secondo i più moderni criteri costruttivi. «Sarà un centro di accoglienza e di ascolto, non una casa rifugio - ha sottolineato l'assessore molfettese Betta Mongelli -, con la possibilità di ospitare temporaneamente non più di due persone e dove saranno erogati servizi anche con l'ausilio di attività laboratoriali». Al suo interno opereranno psicologi e psicoterapeuti, assistenti sociali e avvocati per la tutela legale.

GLI «OVERSIZE» DIROTTATI

Il piano di riordino chiuderebbe la chirurgia dell'obesità accorpandola alla chirurgia di Corato

risorse economiche investite negli ultimi anni per riqualificare e ammodernare la struttura: «Oggi si vorrebbe portare la questione sul piano del rispetto della normativa europea sui posti letto e della fredda analisi dei numeri, ma il nostro ospedale ha le potenzialità, già dimostrate in passato, per ambire a ruoli importanti di specializzazione. Chi darà conto dei soldi investiti per la struttura e per i macchinari negli ultimi anni?», si domanda De Chirico.

In ogni caso, dal Pd promettono «ogni iniziativa politica volta alla salvaguardia dell'ospedale di Terlizzi».

Il presidente del Consiglio comunale, Michele Grassi (fratello del deputato Pd Gero Grassi), a capo di un movimento civico, è in costante

MOLFETTA IL COMUNE INVESTE POCO PIÙ DI 20MILA EURO PER UNO SPAZIO DALLA STORIA TRAVAGLIATA

Piazza Mentana ora prova a riemergere dal degrado: arrivano panche e altalene

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** A piazza Mentana, dopo anni di assenza, tornano i giochi per i bambini. È stata pubblicata la determina dirigenziale relativa all'affidamento e all'impegno di spesa per la fornitura di panchine e giochi. Il dirigente responsabile del procedimento è l'architetto Lazzaro Pappagallo.

Nella piazza arriveranno un'altalena doppia e un set-struttura di gioco e saranno sistemate una pavimentazione antitrauma e nuove panche. Il tutto per poco più di 20mila euro.

Piazza Mentana è l'unico luogo di ritrovo per bambini e adulti in un quartiere di vecchia concezione, senza spazi verdi. Nel tempo è stata protagonista di riqualificazioni e danneggiamenti.

La piazza era stata riqualificata nel corso dell'amministrazione comunale di Tommaso Minervini, nell'ambito di un progetto più ampio che puntava al miglioramento della qualità della vita cittadina. Nel giro di pochi mesi, lì dove c'erano abbandonati e degradati



MOLFETTA Piazza Mentana

furono sistemati giochi per bambini, panchine, verde pubblico. E per alcuni anni la piazza ha retto. Poi è arrivato il buio. E ancora l'abbandono, l'incuria. In quella piazzetta i bambini non ci sono più potuti andare, neppure accompagnati dalle loro mamme. Non era più sicura. I giochi, che erano stati sistemati proprio lì per consentire ai residenti di vivere il

quartiere, furono quasi completamente distrutti o imbruttiti da vandali che ci avevano disegnato e scritto sopra di tutto. Il pavimento in gomma che, in alcune parti della piazza, sostituiva la pietra, si era rovinato in più parti e gli alberi per lo più venivano usati come orinatoi e come antistress da quanti si divertivano a spezzare rami, colpirli, danneggiarli alle radici.

Furono gli stessi residenti della zona a chiedere che i giochi, ormai pericolosi per i più piccoli, fossero rimossi e che la piazza fosse chiusa da una recinzione. Prima infatti era uno spazio aperto, in attesa di tempi migliori e di una riqualificazione nuova, con nuovi giochi.

Ora le cose si apprestano a cambiare. Di nuovo. Con nuovi giochi e altalene che si andranno ad aggiungere alle alberature e alla recinzione sistemata negli anni scorsi. Il tutto nella speranza che i bambini della zona, cui i vandali hanno negato ore di gioco negli anni scorsi, ora, cresciuti, sappiano preservare la piazza per quelli che sono arrivati dopo di loro.

GIOVINAZZO GIOVEDÌ 10 DICEMBRE UN INCONTRO NELLA SALA S. FELICE

Demenze, decolla una rete per dialogare con le famiglie

● **GIOVINAZZO.** Costruire una comunità solidale, amica delle persone affette da demenza e pronta ad accoglierle e sostenerle in modo da lenire la loro sofferenza e quella delle famiglie. È l'intento della tavola rotonda che si terrà dopodomani, giovedì 10 dicembre, alle 17, nella sala San Felice, promossa dalla cooperativa Anthropol e dall'Associazione Alzheimer Italia Bari, con il supporto del Comune. «Perché - ha affermato la presidente della cooperativa sociale Maria Pia Cozzari - la nostra società, invecchiando, è destinata a entrare sempre più in contatto con le malattie neurodegenerative. Per questo è necessario creare una rete a sostegno di chi è colpito dalle demenze e delle famiglie, che deve prescindere dall'approccio squisitamente medico ma deve coinvolgere tutte le istituzioni».

La «Dementia friendly communities» è un'esperienza presente già da alcuni anni in molti Paesi europei, asiatici e in Australia. In Germania, in particolare, opera da oltre 10 anni. In Italia la comunità solidale è attiva solo a Egna, in provincia di Bolzano. Quindi Giovinazzo potrebbe essere il secondo comune ad aderire a un progetto per far sì che gli ammalati possano conservare la capacità di relazione.

«Gli ammalati di demenze e le loro famiglie sono troppo spesso portati a chiudersi fino a isolarsi - ha ricordato Cozzari -. Noi riteniamo che invece debbano continuare a vivere le loro relazioni all'interno di una comunità che sappia accoglierli».

L'incontro di giovedì punta ad aprire un vero e proprio percorso strutturato, piuttosto lungo. Che si articolerà attraverso un programma di eventi e manifestazioni che coinvolgeranno direttamente la popolazione su una criticità come quella dell'Alzheimer, una malattia che registra circa 8 milioni di nuovi casi l'anno nel mondo, e partendo dalla riflessione che il numero di persone affette da forme dementigene sembra destinato a raddoppiare ogni 20 anni.

Alla tavola rotonda di dopodomani parteciperanno: l'assessore alla solidarietà sociale, Michele Sollecito; il rappresentante dei commercianti, Francesco Pugliese, il comandante della Polizia locale, Mimmo Camporeale; il medico di base Lucrezia Caputo; il dirigente del secondo istituto comprensivo, Carmela Rossiello; il responsabile Uvm del distretto sociosanitario numero 1 della Asl, Leo Ceci. Modererà Katia Pinto, vicepresidente dell'Associazione Alzheimer Italia Bari. [mino ciocia]